

## SAN VINCENZO PALLOTTI E IL GIUBILEO DEL 1825

Jan Kupka SAC

### 1. INTRODUZIONE

Le celebrazioni del Grande Giubileo del 2000, che stiamo vivendo in questo anno, ci hanno suggerito alcune domande: Come ha vissuto san Vincenzo Pallotti gli anni santi? Ha avuto una partecipazione diretta? E se sì, quale è stato il suo contributo? Quali attività ha intrapreso?

La ricerca di una risposta è diventata ancor più impegnativa in seguito alle affermazioni pubblicate nella rivista *Missioni OMI*<sup>1</sup>. Nel contributo sul Giubileo 1825 si afferma espressamente che san Vincenzo Pallotti, assieme a san Gaspare Del Bufalo e a sant'Eugenio De Mazenod, è stato l'*animatore* del Giubileo del 1825. Papa Leone XII "si servì di Del Bufalo e di san Vincenzo Pallotti per il ministero della predicazione e della riconciliazione dei pellegrini. Due grandi amici questi due santi: uno tutto devoto alle Missioni al popolo e l'altro, il Pallotti, per l'apostolato dei laici"<sup>2</sup>.

Ma queste informazioni sono documentate? Nel presente contributo cercheremo di inquadrare tutta la questione storica riguardante la partecipazione di san Vincenzo Pallotti al Giubileo del 1825.

### 2. IL GIUBILEO DEL 1825

All'inizio del pontificato di Leone XII (1823-1829) è stato celebrato l'Anno Santo. L'ultimo Giubileo risale a mezzo secolo prima, al 1775. Nel 1800, infatti, non si è potuto celebrare a causa degli eventi politici e degli sconvolgimenti che Napoleone Bonaparte aveva portato in Europa.

Sebbene fortemente sconsigliato, papa Leone XII ha proclamato il ventesimo Giubileo universale del 1825 nella festa dell'Ascensione, il 27 maggio 1824, con la bolla *Quod hoc ineunte saeculo*<sup>3</sup>. Oltre all'annuncio dell'anno santo, viene espresso l'invito a compiere il pellegrinaggio a Roma per un rinnovamento nella fede e nella carità. Rivolgendosi ai pellegrini, il Papa scrive: "Pensate, infatti, quanto aiuti a ravvivare la fede e la carità nell'animo dei visitatori l'aggirarsi per quegli antichi luoghi dai quali viene mirabilmente esaltata la maestà della religione: e allora porsi dinanzi agli occhi tante migliaia di martiri che consacrarono questa terra con il loro sangue, entrare nelle loro basiliche osservare le iscrizioni, venerare le reliquie"<sup>4</sup>.

In occasione del Giubileo i pellegrini andavano a visitare soprattutto le basiliche di Roma, considerate luoghi di pellegrinaggio, e compivano diversi atti di devozione previsti per le celebrazioni del giubileo<sup>5</sup>. Bisogna notare anche la preparazione spirituale per l'anno santo del 1825. All'inizio

---

<sup>1</sup> Cfr. *Missioni Omi*. Rivista mensile di attualità missionaria, n. 1-2, gennaio-febbraio 1999, 15 febbraio 1999.

<sup>2</sup> *Missioni Omi*, *op. cit.*, p. 29.

<sup>3</sup> Cfr. Leone XII, Lettera apostolica, *Quod hoc ineunte saeculo*, 24 maggio 1824, in: *Bollario dell'Anno Santo. Documenti di indizione dal Giubileo del 1300*, (a cura di Erminio Lora), Bologna: Edizioni Dehoniane 1998, p. 806-823.

<sup>4</sup> Leone XII, *Quod hoc*, *op. cit.*, p. 815.

<sup>5</sup> Sull'andamento e le celebrazioni dell'Anno Santo 1825, cfr. Telesforo Galli, *Notizie storiche dell'universale giubileo celebrato nell'anno 1825 sotto il pontificato di n. s. Leone XII*, Roma 1826, p. 94; Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, vol. II*, Venezia: Dalla Tipografia Emiliana, 1840, alla voce *Anno Santo*, p. 141-145; Nicholas Wiseman, *Rimembranze degli ultimi quattro papi e di Roma ai tempi loro*, Milano: Natale Battezzati, 1858, p. 173-185; Egidio Fortini, *Memorie storiche dell'universale Giubileo celebrato nell'anno 1825 dal Sommo Pontefice Leone XII*, Roma: Tip. Tiberina di Federico Setth, 1900, p. 205; Vincenzo Ungherini, *Anno Santo 1825. Memorie trasteverine*, Roma: Tipografia Vaticana, 1900,

dell'agosto 1824 a Roma hanno avuto luogo pubbliche missioni, che consistevano nella predicazione in diverse piazze della città. Alla fine di novembre dello stesso anno si sono tenuti esercizi per il clero e i religiosi<sup>6</sup>. Lo stesso scopo seguivano le apposite pubblicazioni<sup>7</sup>.

Pellegrini.

*Acquarello del Thomas.*

Se si prendono in considerazione i tempi e i mezzi di comunicazione, piuttosto arretrati, il giubileo è stato un successo. Hanno visitato Roma circa 300 mila pellegrini. Le statistiche - come scrive il Ceccarius - assommano a 285.392 il numero dei pellegrini, di cui 169.652 uomini e 92.940 donne, con una media di 500 o 600 pellegrini al giorno. Nel solo Ospizio della Trinità dei Pellegrini, che accoglieva soltanto quelli poveri e provenienti da paesi distanti da Roma più di sessanta miglia, furono ricoverate 94.157 persone e furono distribuiti 273.050 pasti.<sup>8</sup>

### 3. SAN VINCENZO PALLOTTI NEL 1825

La preparazione per il Giubileo universale del 1825 e la sua celebrazione sono stati per san Vincenzo Pallotti una spinta all'estensione delle sue attività, secondo le intenzioni della Chiesa, e al rinnovamento del fervore apostolico e spirituale. San Vincenzo Pallotti aveva allora 30 anni. Ordinato sacerdote nel 1818 esercitava già da 7 anni il ministero sacerdotale con particolare attenzione alla pastorale giovanile, agli esercizi spirituali e alle confessioni. Se anche in quel periodo era impegnato per gran parte del tempo a completare i suoi studi alla Sapienza - nel 1818 prende la laurea in filosofia e teologia, e nel 1819 viene nominato accademico di teologia alla Sapienza - si è dedicato soprattutto all'educazione cristiana dei giovani, rivestendo l'incarico di direttore della Congregazione dei Giovani di S. Maria del Pianto dal 1817. Nel 1825 viene nominato vice-rettore dell'Opera di Ponte Rotto.

Gli scritti spirituali e le lettere di quel periodo testimoniano una spiritualità molto profonda. Proprio allora Vincenzo Pallotti ha formulato il secondo grande motto della sua vita. Al primo motto *Ad infinitam Dei gloriam* ha aggiunto l'altro: *Ad destruendum peccatum*<sup>9</sup>. Il rinnovamento della fede, "la distruzione del peccato", è uno degli scopi principali di ogni anno giubilare.

Si presuppone che san Vincenzo Pallotti e i giovani, di cui egli aveva cura, abbiano preso parte

---

p. 37; Ceccarius, *Il Giubileo del 1825*, in: *Gli Anni Santi* (a cura dell'Istituto di Studi Romani, Torino: Società Editrice Internazionale 1934, p. 133-152; Serafino Marchetti, *Leone XII (1823-1829)*, Messina: Pia Società San Paolo, 1936, p. 93-126; E.M.Jung-Inglessis, *Das Heilige Jahr in der Geschichte*, Bozen: Athesiadruck, 1974, p. 171-175; Desmond O'Grady, *25 Giubilei. Storie e segreti di Roma negli Anni Santi dal 1300 al 2000*, Casale Monferrato: Piemme, 1999, p. 186-197; Giuseppe Buffon, *I Giubilei del XIX secolo*, in: *Giubilei e Anni Santi. Storia, significato e devozioni* (a cura di Luigi Mezzadri), Cinisello Balsamo: San Paolo, 1999, p. 202-227.

<sup>6</sup> Cfr. Telesforo Galli, *Notizie storiche*, op. cit., p. 17-20.

<sup>7</sup> Cfr. p. e. *La preparazione storica e devota al Giubileo universale dell'Anno santo cogli atti di pietà che si sogliono praticare nel viaggio di Roma e delle sante basiliche e colla descrizione delle sacre memorie che s'incontrano, tratta dall'opera del Marangoni, con Appendice*, Roma : nella Stamperia de Romanis, 1824, 320 p.

<sup>8</sup> Ceccarius, *Il Giubileo del 1825*, op. cit., p. 151.

<sup>9</sup> San Vincenzo Pallotti comincia nelle sue lettere a porre il motto *ad destruendum peccatum* dopo il 6 ottobre 1824, cfr. lettera a Luigi Piacentini, *OCL I*, lett. n. 127, p. 209; cfr. anche Josef Frank, *Vinzenz Pallotti, vol. I*, Friedberg bei Augsburg : Pallotti Verlag, 1952, p. 189; Jadwiga Stabińska, *Wincenty Pallotti*, Poznań : Pallottinum, 1982, p. 207.

alle pubbliche missioni di preparazione per l'anno giubilare. Il card. Wiseman riferisce che nell'agosto del 1824 il canonico Muccioli predicò in Piazza Navona. Il Santo Padre, nel palazzo vicino, partecipò all'omelia finale e impartì la benedizione. Dovevano essere presenti circa quindicimila persone. Il card. Wiseman, a proposito di ciò, afferma: "Per volgere il discorso ad una tanta folla, ed esserne udito, si richiedevano polmoni stentorei; per fortuna, si trovarono questi, in contatto con un cuore pieno di bontà e di pietà, nel petto del canonico Muccioli"<sup>10</sup>. E Josef Frank a tal proposito commenta: "Una testimonianza piena di onore per il paterno amico del Pallotti!"<sup>11</sup>.

Durante l'anno giubilare Vincenzo Pallotti trovava motivo di edificazione nel grande afflusso dei pellegrini e nelle numerose celebrazioni religiose. Il Santo Padre e i cardinali diedero il migliore esempio. A piedi nudi e raccolti nella preghiera li si poteva vedere spesso nelle processioni in mezzo al popolo. In occasione della festa di san Filippo Neri, il Papa, nonostante la debole salute, con i sandali ai piedi, raccolto in preghiera andava in processione alla Chiesa Nuova. Vedendolo si pensava, come dice il card. Wiseman, testimone oculare, a san Carlo Borromeo, quando ha organizzato a Milano la processione in occasione della peste. Papa Leone XII ha visitato spesso anche le grandi case dei pellegrini, come per esempio l'Ospizio della Santissima Trinità, non molto lontano da Ponte Sisto, e ha distribuito personalmente a loro il cibo. Ogni giorno ospitava nel suo palazzo dodici pellegrini, che talvolta serviva personalmente<sup>12</sup>.

L'atmosfera che si respirava a Roma, dunque, in questo periodo non poteva non suscitare in san Vincenzo Pallotti una grande impressione. Possiamo immaginare che lui stesso abbia partecipato alle numerose attività pastorali che erano state intraprese per l'Anno Santo, all'organizzazione delle processioni, per esempio, al servizio nelle case dei pellegrini<sup>13</sup>. Inoltre, si deve ricordare che già prima del 1825 egli era molto richiesto per le confessioni e sembra che nell'anno santo abbia intensificato questo servizio. A tal proposito è interessante riportare una notizia annotata da d. Ansgar Faller SAC in una scheda biografica: "L'11 agosto 1825 Vincenzo Pallotti ha ricevuto per un anno la facoltà di ascoltare le confessioni questa volta per O.U.E. (*Omnibus Urbis Ecclesiis*), cioè in tutte le chiese di Roma. Questo significa tanto e forse questa facoltà gli è stata concessa in occasione dell'Anno Santo".

In questo clima di celebrazioni, processioni, pratiche spirituali finalizzate al rinnovamento della fede, assumono una posizione di rilievo le solenni beatificazioni di alcuni servi di Dio, per esempio Giuliano di Santo Agostino, Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù, Angelo d'Acri dei Minori Cappuccini, Ippolito Galantini<sup>14</sup>. La beatificazione di quest'ultimo, fondatore della Congregazione della Dottrina Cristiana in Firenze<sup>15</sup>, avvenuta il 19 giugno 1825, doveva trovare particolare risonanza nell'animo di Vincenzo Pallotti. Infatti, nei suoi *Scritti spirituali* diverse pagine sono dedicate al triduo in preparazione alla festa del Beato e raccolgono preghiere da recitarsi in quei giorni<sup>16</sup>. Dalla vita esemplare di Ippolito Galantini il Pallotti aveva preso spunto per spiegare gli attributi particolari della carità, secondo il celebre inno di san Paolo.

#### 4. TESTIMONIANZE SCRITTE SUL PALLOTTI NEL 1825

Uno dei maggiori esponenti della Confraternita della Trinità dei Pellegrini, Egidio Fortini,

---

<sup>10</sup> Cfr. Nicholas Wiseman, *Rimembranze*, op. cit., p. 177-178.

<sup>11</sup> Josef Frank, *Vinzenz Pallotti*, vol. I, op. cit., p. 204.

<sup>12</sup> Cfr. Nicholas Wiseman, *Rimembranze*, op. cit., p. 178ss.

<sup>13</sup> Cfr. Josef Frank, *Vinzenz Pallotti*, vol. I, op. cit., p. 189.

<sup>14</sup> Cfr. Serafino Marchetti, *Leone XII*, op. cit., p. 113-115.

<sup>15</sup> Cf. Fabio Sorgenti, *Vita del beato Ippolito Galantini ...*, Roma: dalle Stampe del Salviucci, 1825.

<sup>16</sup> *OCCC XI*, p. 172-208. D. Francesco Moccia nella descrizione del fascicolo specifica che esso non è datato, ma sicuramente è posteriore al 1825, data di beatificazione appunto di Ippolito Galantini.

morto nel 1870, ha lasciato vari appunti sull'Anno Santo 1825, pubblicati postumi<sup>17</sup>. A proposito di san Vincenzo Pallotti egli scrive: "A maggior conforto de' Fedeli, dispose il misericordiosissimo Iddio, che molte persone di santa vita fiorissero in Roma in questo anno fortunato, acciocchè con il loro esempio fossero di eccitamento agli altri per fare le opere più virtuose e sante. Contasi fra questi una Anna Maria Taigi, celebre per santità, e specialmente per il dono di profezie, morta in stato coniugale ed in età di anni 68 ai 9 di giugno 1837. Il canonico Gaspare Del Bufalo, fondatore della Congregazione del Preziosissimo Sangue, morto in Roma ai 28 dicembre 1837. Un sacerdote, D. Vincenzo Pallotta, fondatore della Congregazione dell'Apostolato cattolico, morto anch'esso in Roma nell'anno 1850. La venerabile Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie morta il giorno 31 gennaio 1836. Il Ven. Mons. Vincenzo Strambi passionista, morto egli pure in Roma, per tacere di tanti altri che con le loro virtù dettero maggior risalto alla Cattolica Romana solennità dell'Anno Santo"<sup>18</sup>.

Anche Ceccarius ricorda Vincenzo Pallotti tra le figure che lasciarono un'impronta di santità nel giubileo del 1825: "Roma, malgrado l'ironia di Massimo d'Azeglio, fu esempio d'ordine e di sincera pietà. Non per niente in quei giorni vivevano tra le sue mura, in apostolico esercizio, le sante figure di Vincenzo Pallotti, di Gaspare Del Bufalo, di Marianna Taigi, di Elisabetta Canori Mora che irradiavano intorno a loro un'atmosfera di raccoglimento devoto"<sup>19</sup>.

Alla partecipazione di san Vincenzo Pallotti al giubileo si riferisce E.M. Jung-Inglessis, in una storia dell'anno santo dal 1300 al 1975, in tedesco. A proposito del 1825 ella scrive che santi uomini e donne vi hanno partecipato: Vincenzo Pallotti, Gaspare Del Bufalo, Maria Anna Taigi. Essi appartenevano al popolino di Roma e tra questo svolgevano la loro attività: una conferma del fatto che l'Anno Santo non è stato solo un affare di principi e di monsignori, ma del semplice popolo, e che sia i poveri sia i ricchi ugualmente ad esso hanno partecipato<sup>20</sup>.

Ancora in una recente storia dei giubilei, Desmond O'Grady accosta san Vincenzo Pallotti e Gaspare Del Bufalo come figure di rinnovamento spirituale: "Non passò molto tempo che in Roma rispuntò la velleità di rivivere le glorie dei primi anni della Controriforma, di riasserire un'inequivocabile identità cattolica in tutti i campi, di risacralizzare la città. Vi furono nuovi beati e santi come Vincenzo Pallotti e Gaspare Del Bufalo, quest'ultimo canonico della basilica di San Marco in Roma che, per aver rifiutato il giuramento a Bonaparte, subì l'esilio ed il carcere; entrambi furono i fondatori di nuovi Ordini religiosi quali la Società dell'Apostolato Cattolico e l'Istituto del Preziosissimo Sangue"<sup>21</sup>.

Giuseppe Buffon si mostra più cauto, invece, in relazione al ruolo avuto da san Vincenzo nel Giubileo, pur accertandone la presenza: "Poco o nulla si sa del contributo dato alla predicazione per il Giubileo dei vari Vincenzo Pallotti, Gaspare Del Bufalo e Vincenzo Strambi; certa, però, sembra almeno la loro presenza a Roma nel corso del 1825"<sup>22</sup>.

Le testimonianze riportate suggeriscono la presenza di san Vincenzo Pallotti nell'anno santo 1825, ma non danno notizie documentate sulla sua attività effettiva nelle manifestazioni giubilari.

## 5. PELLEGRINAGGI ORGANIZZATI DAL PALLOTTI NEL 1825

Nelle biografie di san Vincenzo Pallotti si trova spesso che il Santo seguendo l'esempio di san Filippo Neri, aveva organizzato per i ragazzi processioni nelle strade di Roma e pellegrinaggi alle

---

<sup>17</sup> Egidio Fortini, *Memorie storiche*, *op. cit.*

<sup>18</sup> Egidio Fortini, *Memorie storiche*, *op. cit.*, p. 200.

<sup>19</sup> Ceccarius, *Il Giubileo del 1825*, *op. cit.*, p. 152.

<sup>20</sup> E. M. Jung-Inglessis, *Das Heilige Jahr*, *op. cit.*, p. 174.

<sup>21</sup> Desmond O'Grady, *25 Giubilei*, *op. cit.*, p. 191.

<sup>22</sup> Giuseppe Buffon, *I Giubilei del XIX secolo*, *op. cit.*, p. 213.

chiese romane<sup>23</sup>.

Una conferma di questo la troviamo nella testimonianza diretta di Chiara Cometti, poi divenuta una delle prime suore nella comunità della Pia Casa di Carità con il nome suor M. Colomba del Cuore di Maria<sup>24</sup>. Nel processo apostolico per la beatificazione di Vincenzo Pallotti ella dice: “Fin da giovinetta di circa dieci anni io, abitando il Vicolo del Bologna del Trastevere, vedeva il Servo di Dio, che la sera circa una ora di notte passava sotto le finestre di casa con una schiera di giovani, i quali portando lo stendardo della Madonna coi lampioni accesi, cantavano inni devoti alla Santissima Vergine. Io restava ammirata dal vedere la modestia con cui egli procedeva, sempre a capo scoperto. Domandai a quei di casa, chi egli fosse; ed essi mi risposero, che quegli era un Santo, e che si chiamava l’Abbate Pallotti”<sup>25</sup>.

Un’altra testimonianza viene da uno dei partecipanti a tali pellegrinaggi, Antonio Temistocle Contucci, il quale così si esprime: “Ebbi poi la sorte di andare due volte per le chiese con l’adunanza del can.o Muccioli; io non saprei dire del pranzo a Villa Altieri se avesse preso un sorso d’acqua e questo lo posso asserire per una sol volta, di che io stavo con l’abb.te d. Francesco Unri chierico beneficiato di S. Pietro in Vaticano penitente anche esso del lodato Servo di Dio, e santo di costumi ecc. Ritornato per altro a Villa Altieri di discorrere del pranzo, o sia della refezione, io non fui altro che sazio di vedere d. Vincenzo Pallotti con quella angelica carità che tutto amoroso, e ridente distribuiva il suo vitto ai giovani della sua classe; quanto restai qui edificato, non ho più parte da potermi esprimermi! Quali furono li risentimenti del mio cuore”<sup>26</sup>.

Nell’anno giubilare 1825 Pallotti guidava i giovani in processione alle basiliche patriarcali per ricevere l’indulgenza giubilare. Un suo collaboratore spirituale, Vincenzo Petrosellini, ci ha lasciato a proposito una breve esperienza, che esprime significativamente l’atteggiamento di san Vincenzo Pallotti: “Piacevole sempre, ed umile oltremodo era il suo trattare con altri, anzi mi rammento fedelmente, come temperasse con modi, e frasi affabili l’austerità del suo rimproverare, quando stimò dovermi riprendere per avere io rivelata avversione all’unirsi insieme il clero regolare, e secolare; lo che accadde nella circostanza di una pubblica processione fatta da quell’adunanza nell’Anno del Giubileo 1825 per la visita delle basiliche, ed in cui si associò a noi il p. Francesco di Sales, carmelitano scalzo, religioso maturo di età e di virtù assai specchiate”<sup>27</sup>.

Sicuramente san Vincenzo Pallotti organizzò pellegrinaggi alle chiese romane per i giovani già prima del 1825. Tuttavia, in relazione all’anno santo ci rimane la significativa testimonianza di Vincenzo Petrosellini, che mette in luce l’accostamento del clero regolare e secolare nella pubblica processione, voluto da san Vincenzo.

## 6. PROPOSTE PER IL RINNOVAMENTO DEL CLERO

Negli scritti di san Vincenzo Pallotti si trova un testo intitolato *Vari punti di riforma pel Clero*<sup>28</sup>. Si tratta di un autografo in latino, di 4 pagine più un foglietto applicato al testo e contenente

---

<sup>23</sup> Cfr. Josef Frank, *Vinzenz Pallotti vol. I, op. cit.*, p. 203-204; Jadwiga Stabińska, *op. cit.*, p. 207.

<sup>24</sup> Cfr. M. Battistina Nori, *La Congregazione delle Suore dell’Apostolato Cattolico*, Casale : Marietti, 1980, p. 48.

<sup>25</sup> *Romana beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Vincentii Pallotti. Summarium*, Romae 1911, p. 10.

<sup>26</sup> *Deposizione stragiudiziale*, testo nell’Archivio SAC, Roma.

<sup>27</sup> *Deposizione stragiudiziale*, testo nell’Archivio SAC a Roma; cfr. anche Josef Frank, *Vinzenz Pallotti, vol. I, op.cit.*, p. 203-204; Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti romano*, Roma 1962, p. 82; Franciszek Bogdan, *Na drogach nieskończoności. Życie i spuścizna duchowa św. Wincentego Pallottiego*, Poznań: Pallottinum, 1981, p. 47; Francesco Amoroso, *La via dell’Infinito. Autobiografia spirituale di san Vincenzo Pallotti*, Roma 1999, p. 50.

<sup>28</sup> Cfr. *OCCC V*, 544-557. Secondo il curatore il titolo è di Orlandi.

la parte finale. Manca la datazione<sup>29</sup>. L'unica indicazione cronologica è il riferimento a papa Leone XII, il cui pontificato risale agli anni 1823-1829. Infatti, il Pallotti inizia così il suo testo: "Sua Santità, signore nostro, papa Leone XII, elevato dalla provvidenza divina alla suprema cattedra di S. Pietro è affetto da gravissima preoccupazione ogni volta che nella sua cura spirituale apostolica rivolge il suo sguardo verso la parte più degna del gregge del Signore, cioè la famiglia del clero sparsa in tutto il mondo. Infatti, sa bene quanto sia da temere la rovina della corruzione nei fedeli, qualora il sale, da cui tutte le cose devono prendere sapore, divenga insipido"<sup>30</sup>. Questa frase introduttiva indica già la tematica principale, vale a dire la vita del clero e la sua importanza per la Chiesa. Infatti, uno dei più significativi impegni del Pallotti fin dall'inizio della sua attività sacerdotale è stato la formazione e la vita spirituale dei sacerdoti<sup>31</sup>.

Una significativa occasione per il rinnovamento della vita sacerdotale si è manifestata nell'anno giubilare del 1825, quando Leone XII ha invitato al profondo rinnovamento della vita cristiana. Dalla lettura dell'autografo del Pallotti emerge che le proposte di rinnovamento per il clero in esso contenute aderiscono pienamente al rinnovamento promosso dal Papa in occasione dell'anno giubilare.

Proprio per questo J. Hettenkofer afferma che il testo del Pallotti è stato composto in occasione dell'anno giubilare 1825. Nel suo contributo sulla relazione del Santo con Gaspare Del Bufalo e con Bernardino Fazzini<sup>32</sup>, egli mette in luce una questione che ci interessa da vicino. Spinto da *un'anima che piaceva a Dio*, san Gaspare Del Bufalo ha chiesto al suo amico, monsignor Cristaldi, di comunicare al Santo Padre che il rinnovamento si deve cominciare dal clero<sup>33</sup>. Egli aveva diverse proposte già pronte in un testo intitolato *Clero, claustrali e nobili*<sup>34</sup>. Cristaldi chiese di consegnargliele e promise di passarle per mezzo di monsignor Somaglia al Santo Padre. Quest'ultimo si mostrò aperto ai suggerimenti dati, ma ne chiese un'elaborazione più dettagliata. Allora san Gaspare Del Bufalo si sarebbe rivolto a Vincenzo e gli avrebbe chiesto di elaborare un testo accurato e completo, "degnò di un qualsiasi segretario delle Sacre Congregazioni". Vincenzo avrebbe risposto volentieri alla domanda del suo amico. Nell'interpretazione di Hettenkofer il testo elaborato dal Pallotti su richiesta di san Gaspare Del Bufalo è proprio l'autografo che sto analizzando *Vari punti di riforma per il Clero*<sup>35</sup>.

Nel suddetto testo si raccomanda di stabilire delle norme più finalizzate, di nominare prefetti retti, di alimentare con fervore negli studenti la vita spirituale e lo studio di teologia, di espellere quelli che non sono correggibili, e di promuovere tutto ciò che contribuisce alla formazione di perfetti

---

<sup>29</sup> Franciszek Bogdan definisce la datazione dello scritto "alla fine del 1828". Secondo lui nel 1828 papa Leone XII ha pubblicato la bolla *Quod divina sapientia* riguardante la riforma degli studi ecclesiastici e l'istituzione della Congregazione degli Studi, cfr. Św. Wincenty Pallotti, *Wybór pism*, t. III (wyboru dokonał i opracował ks. Franciszek Bogdan), Poznań-Warszawa : Pallottinum, 1987, p. 460. Infatti, la bolla *Quod divina sapientia* è stata pubblicata il 28 agosto 1824, cfr. Giuseppe Baraldi, *Leone Duodecimo e Pio Ottavo*, Venezia : Presso Giuseppe Battaglia Tipografo Editore, 1829, p. 15 ss.

<sup>30</sup> *OOCC* V, p. 544-545.

<sup>31</sup> La direzione spirituale dei sacerdoti e le conferenze per gli ecclesiastici sono un'espressione di tale impegno. Cfr. Heinrich Schulte, *Priesterbildner und Kùnder des Laienapostolats*, Limburg: Lahn-Verlag, 1967; Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti*, *op. cit.*, p. 311-313.

<sup>32</sup> Johannes Hettenkofer, *Ven. Vincentius Pallotti in relatione cum beato Gaspare Del Bufalo et parocho Bernardino Fazzini*, in: *Analecta PSM* II, n. 22 (1938), p. 580-595.

<sup>33</sup> Johannes Hettenkofer a questo punto richiama la biografia di san Gaspare Del Bufalo di Vincenzo Sardi: *Vita del beato Gaspare Del Bufalo*, Roma: Tipografia Fratelli Pallotta, 1904, p. 267.

<sup>34</sup> Il testo con le proposte è riportato in: A. Rey, *Gaspare Del Bufalo*, vol. II, Albano Laziale: Edizioni Primavera Missionaria, stampa 1979, p. 94-102.

<sup>35</sup> Cfr. Johannes Hettenkofer, *op. cit.*, p. 592; Josef Frank, *Vinzenz Pallotti vol. I*, *op. cit.*, p. 292-293; Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti*, *op. cit.*, p. 311; Jadwiga Stabińska, *op. cit.*, p. 207; Franciszek Bogdan, *op. cit.*, p. 56.

servi di Cristo. Si deve rivolgere particolare attenzione agli studenti che sono fuori del seminario, poiché sono esposti a pericoli più grandi. I vescovi devono avere prudenza nel somministrare l'Ordinazione sacerdotale, secondo il comando di san Paolo: "Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno" (1 Tim 5,22) affinché non si possa dire: "Tu hai moltiplicato il popolo, ma non hai aumentato la letizia" (Is 9,2).

Passando ai sacerdoti, i confessori devono essere ben preparati, condurre una santa condotta, e rinnovare la loro formazione. I predicatori si devono distinguere per dottrina e integrità morale. Devono tenere le prediche quaresimali nel tempo adatto al popolo ed evitare le visite non necessarie presso i laici. Ogni modo di predicare che "poco illumina la mente e mai infiamma il cuore" deve essere bandito. Si raccomandano al popolo gli annuali esercizi spirituali.

Ai pastori si ricorda la parola del profeta Ezechiele che dice: "Se io dico al malvagio: Tu morirai! E tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te" (Ez 3, 18). Dalla santità, scienza e vigilanza dei pastori dipende in gran parte la pace della cristianità e la salvezza eterna dell'anima. Perciò si devono educare gli studenti in teologia pastorale. I posti parrocchiali devono essere assegnati solo ai sacerdoti che si distinguono per la loro saggezza, scienza ed esemplare stile di vita. I parroci devono osservare con più diligenza l'adempimento dell'obbligo di predicare nelle domeniche e nei giorni festivi, e di predicare su Cristo. Inoltre, si raccomanda a loro in modo particolare la pastorale degli ammalati. Soprattutto i vescovi devono cercare di eliminare gli scandali che aumentano; si è arrivati ai nostri tempi a quel punto che "si dà retta ai crimini". Questo problema i vescovi devono discutere con i loro sacerdoti durante i sinodi diocesani. Infine, si ammonisce di eseguire in modo degno gli obblighi sacerdotali verso i defunti<sup>36</sup>.

Confrontando il testo di Vincenzo Pallotti e la lettera di papa Leone XII del 25 dicembre 1825, *Exultabat spiritus Noster*, sull'estensione del giubileo al mondo cattolico<sup>37</sup> si può affermare la presenza delle stesse tematiche<sup>38</sup>. Secondo don Franciszek Bogdan, non è escluso che il Papa abbia conosciuto il testo del Pallotti e ne abbia preso in considerazione alcune proposte<sup>39</sup>. Anche Josef Frank sottolinea che i pensieri del Pallotti stavano a cuore al Papa e dovevano rafforzare la sua volontà di riforme<sup>40</sup>.

In conclusione si deve evidenziare che l'autografo del Pallotti, intitolato *Vari punti di riforma pel Clero*, sia da mettere in relazione all'estensione delle proposte giubilari del Papa, più che alla loro preparazione.

---

<sup>36</sup> Riassunto del testo, cfr. *OOCC V*, p. 544-557.

<sup>37</sup> Cfr. Leone XII, Lettera apostolica, *Exultabat spiritus Noster*, 25 dicembre 1825, in: *Bollario dell'Anno Santo*, op. cit., p. 823-851.

<sup>38</sup> Cfr. Josef Schmidlin, *Papstgeschichte der neuesten Zeit. Erster Band: Papstum und Päpste im Zeitalter der Restauration (1800-1846)*, 2 Aufl., München: Verlag Josef Kösel und Friedrich Pustet, 1933, p. 457 ss.

<sup>39</sup> Cfr. Franciszek Bogdan, op. cit., p. 56.

<sup>40</sup> Cfr. Josef Frank, *Vinzenz Pallotti, vol. I, op. cit.*, p. 293.